ALLA SIGNORA MARIETTA TECCHIO CHE SI MARITA COL SIGNOR...

Francesco Testa

ALLA SIGNORA

MARIETTA TECCHIO

CHE SI MARITA COL SIGNOR

GIUSEPPE ZILIO

EPISTOLA

DI

CASTO FRESCANTE

PADOVA

PER VALENTINO CRESCINI

MDCCCXXVIII

Salve, Sposa gentil. Salve, Amaritte!
Queste mie ciance di giulivo umore
Leggi, che il cor più che la penna ha scritte.

Il ciel Ti guardi di salute il fiore;
E a quello, che ha per Te la tua Famiglia
Il marito Ti porti eguale amore!

Tu qual fosti sorella e buona figlia
Sii moglie, e madre, e nel tuo nuovo stato
D' esser sempre qual pria Ti riconsiglia.

Credimi, che quaggiù non è beato
Mortale alcuno: e che chi va soggetto
A minori malanni è fortunato.

Ah, dopo che addentò quel maledetto
Pomo la credul' Eva, in questo mondo
Più non si può godere un ben perfetto!

Più grato alle Donzelle e più giocondo
Pensier non v' ha del Santo Matrimonio;
Ma qual di noje, e di doveri è pondo!

Che un gran tormento è quel servir da conio
Dell'umana progenie, e nove lune
Portar di madre il grave testimonio;

Indi soffrir le doglie, e le importune
Brighe di parto, di puerperio, e latte,
Ed ai neonati preparar le cune;

Poi pensare ogni dì, che sian ben fatte
Le cose della Casa, e tener l' occhio
Su i servi infidi e le fantesche matte.

Guai se il marito è fier, guai s'è capocchio!
Guai se non sani e non son buoni i figli!...
Ma quai tristi avventure scarabocchio?

Voltiam presto la carta, e i gran perigli
Delle mogli copriam. Tu invece ascolta
De' pregi tuoi la serie e i miei consigli.

Sei ben fatta, robusta, e sana e sciolta
Per dono di natura; e pel tuo merto
Sei leggiadra, gentile, allegra e colta.

Le tenere pupille e il viso aperto,
Che mai menzogna, od artifizio annoda,
Mostrano il tuo bel cor sempre scoperto.

Io mi consolo, che d'intorno s'oda,
Che il bel costume unisci a cortesia,
E a timido pudor degno di loda.

Certo al mondo non v' ha maggior pazzia,
Che starsene in cagnesco: e noja, e sdegno,
E in capo sempre aver la bizzarria.

Col naturale solito contegno
Tu dovrai far mirabile riuscita:
E così spero, e dire il ver m'impegno.

Chè ferro non tirò mai calamita,
Come il favor Tu fai delle persone
Con quella grazia, che ad amar invita.

Ma finora il tuo cor, la tua ragione,
Ed il tuo spirto ebber sicure norme
Con il filo di bella educazione.

E adesso camminar potrai sull'orme
Già ben impresse, ma con altra guida,
E con altro fardello, e in altre forme.

Or fatta sei cara compagna e fida
Di giovane marito a Te diletto,
Che il suo destino all' amor tuo confida.

Dal primo nido fuor, sott' altro tetto,
Dai Genitori e dai Fratei disgiunta,
Tutto veder dovrai sott' altro aspetto.

Non dubitar però: sempre congiunta
Col sangue tuo, sempre de' Tuoi nel core
Avrai di affetti una felice aggiunta.

Chè per render tua sorte ognor migliore
Altro Padre, altra Madre, altro Fratello
Concorreran col maritale amore.

E in questo di tua vita ordin novello
(Alle Figlie ben spesso incerto e oscuro)
Tu il tempo passerai sempre più bello.

Indi fra un anno, allora che maturo
Il frutto fia del conjugale affetto,
Qual gaudio non avrai verace e puro?

Ah, palpito maggior, maggior diletto
No no non v' ha, nè dell'amor materno
Sentimento miglior balza nel petto!

Tu presto il proverai questo superno
Don di Natura, provvido compenso
Al laborioso feminil governo.

E con sedula cura, e studio intenso
Instillerai col latte alla tua Prole
L'indole gentilizia, ed il buon senso.

Poi marcando gli esempj, e le parole
Informerai la tenerella mente
D'impression gentili, e non di fole.

Già parmi di veder e aver presente
Un tuo bambino, che con dolce riso
Già comincia a conoscerti ridente:

E con lieto bocchino ed occhio fiso
Dei Nonni e delle Nonne appoco appoco
Mostra discerner le carezze e il viso.

Il pensier solo di sì amabil gioco
Ciò che dir Ti volea mi fa scordare,
E mi sperde le idee fuori di loco.

Di Donna forte, che il dover sa fare,
Non di Donna galante la opinione
Prima di tutto cerca meritare.

Governa il Mondo la riputazione;
E pur troppo una Sposa può scemarla,
Se in la prima comparsa mal si espone.

Nemica del silenzio e della ciarla,
Con chi sei, dove sei guardando bene,
Non ammutir, non chiaccherar, ma parla.

Cauta nel conversar come conviene,
D'esser cara ad ognun fa pure ogn'opra
Ma fino al segno, che al decor s'attiene.

Sta negli scherzi a Te medesma sopra,
E mira di toccar sempre di piatto:
Taglio per burla, o punta non s'adopra.

Fa con Te stessa l'immutabil patto
Sempre di conservar la santa pace
Nella Famiglia, e l'ordine più esatto.

Apri libera il cor, non mai mendace,
Ai Suoceri, al Marito ed al Cognato,
Ed antivedi ciò che più lor piace.

Coi Servi non usare un gergo ingrato;
Reggili umana; e se son tristi, o tardi,
Non perdere con lor pazienza e fiato.

Nel vestito ed ornato agli altrui sguardi
Non apparir melensa, o stravagante;
E in ciò T'adopra coi più gran riguardi.

Non prodiga, nè avara, ma costante
Della mediocrità cogli aurei nodi
Circonda le tue brame ed il sembiante.

Siano leggiadri e facili i tuoi modi,
E senza ipocrisia cruda e ritrosa
Abbi pronti gli affetti, e scaccia gli odi;

Chè assai più bella è una Donna pietosa
Gioconda, e un po' maliziosetta ancora,
Che una severa, strana e dispettosa.

Vorrei dirti di più; ma temo or ora,
Che da' moniti miei ristucca e tocca
Qualche moglie mi mandi alla malora.

Pria di chiuder però la filastrocca,
Io Ti ricordo d'imitar tua Madre,
Che pur vorrei lodare a piena bocca,

Se Figlioccia non fossemi e Comadre.